

I misteri della Repubblica

Il comitato dei servizi ha avuto il via libera del governo per l'audizione del capo dello Stato sul Sid parallelo «Disagio» tra commissari per la sua esaltazione di Gladio. Come sarà ascoltato il presidente? Battaglia dell'opposizione

Cossiga interrogato fra una settimana

Sull'Operazione Gladio audizione di Francesco Cossiga la prossima settimana al Comitato parlamentare per i servizi segreti. «Audizione significa domande e risposte», precisa Onorato della Sinistra indipendente. Il «disagio» del Comitato e della Commissione stragi per le dichiarazioni con cui l'altro giorno Cossiga ha esaltato il superservizio addetto alla guerra non ortodossa.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La certezza dell'audizione del capo dello Stato si è avuta solo nel tardo pomeriggio di ieri quando il Comitato parlamentare per i servizi segreti è stato ufficialmente informato dell'ok del governo ad ascoltare Cossiga nella duplice qualità di ex sottosegretario alla Difesa (quando concorse, ed ha avuto recentemente modo di dire onorato, al richiamo di gruppi di «gladiatori») e di ex presidente del Consiglio. Già, ma quando, e come?

Alla prima domanda l'ufficio di presidenza del Comitato (il dc Segni, il comunista Tortorella e il socialista Capria) ha dato una risposta informale ma sufficientemente chiara al termine di un incontro con i presidenti delle due Camere, Nilde Iotti (che prima aveva ricevuto Andreotti) e Giovanni Spadolini. «Contiamo di ascoltare il capo dello Stato prima della conclusione di questo primo ciclo di audizioni, previsto per la fine della settimana prossima», hanno detto. E siccome il calendario delle audizioni di oggi era stato già fissato, non resta che una alternativa: o mercoledì o giovedì della prossima settimana. Comunque i contatti tra Segni e il Quirinale dovrebbero consentire la giornata di conoscere esattamente il giorno.

Un'audizione della quale le dichiarazioni rese l'altra matti-

na da Cossiga su «legittimità, opportunità e necessità» di Gladio non rappresentano certo una gradevole premessa. Di «disagio» di tutto il Comitato ha parlato il senatore Onorato rilevando che il capo dello Stato «ha già emesso la sentenza mentre noi stiamo ancora qui a lavorare». E un'eco si è avuta anche alla Commissione stragi dove le dichiarazioni sono state considerate una «concreta interferenza» (Bellocchio, vice-presidente) «tanto più inaccettabile perché espressa dall'unico soggetto costituzionalmente irresponsabile» (Macis, capogruppo Pci).

Ma come avrà luogo l'audizione? Una semplice dichiarazione del presidente della Repubblica? Qualcuno pensa ad una soluzione del genere. E porta dalla sua l'unico precedente che riguarda Cossiga: appunto una pura e semplice dichiarazione che il capo dello Stato rilasciato sul caso Ustica alla Commissione stragi. «Riferimento non pertinente», ha osservato l'onorevole Onorato, membro per la Sinistra indipendente del Comitato per i servizi: «Allora si trattò di dichiarazioni rese informalmente non alla Commissione ma al suo ufficio di presidenza, che non ha rilevanza istituzionale».

Dallo stesso Onorato, come da senatore impostato e dal ministro Tatarrella, è stata poi ri-

cordata un'annotazione fatta già la settimana scorsa dal vice presidente del Comitato, Aldo Tortorella, secondo il quale «un'audizione non è tale senza domande e risposte».

Non è escluso quindi che sulle modalità dell'audizione si registrino ancora dissensi e difficoltà. Lo fa intendere del resto un comunicato diffuso ieri pomeriggio dai tre commissari dell'opposizione di sinistra che suona pesantemente polemico nei confronti delle manovre dilatorie del governo. Delle decisioni prese in mattinata dal consiglio di gabinetto si rileva come il governo «ha dovuto riconoscere che il problema della legittimità e costituzionalità di Gladio, ad di là delle sue possibili deviazioni, è del tutto aperto». Ma «è grave che il governo non abbia ritenuto di dover ascoltare il parere del Comitato prima di prendere le sue deliberazioni: gli elementi già raccolti sono tali da consentire sin da ora «un giudizio di piena illegittimità» su Gladio.

Poi il riferimento a quella parte del comunicato del Consiglio di gabinetto in cui manifestamente si gioca al rimpallo su tempi, modi e forme dell'audizione di Cossiga. Non solo viene considerata «con grave preoccupazione», ma è motivo per l'annuncio che l'ulteriore partecipazione dei commissari dell'opposizione di sinistra ai lavori del Comitato «sarà subordinata ad una decisione rapida su questo tema e su tutti gli altri atti che l'ufficio di presidenza esporti ai presidenti delle Camere».

Sul successivo colloquio con Iotti e Spadolini è stato mantenuto uno riserbo stretto. Non tanto però da non ottenere la conferma dell'imminente audizione del capo dello Stato (e sulle modalità di essa a quanto sembra i presidenti hanno lasciato piena libertà al

Comitato) e la sensazione che sia stata trovata una soluzione ad un altro delicatissimo problema: quello della pubblicità dei lavori di un Comitato che, per legge, è vincolato al segreto. Ma il segreto può valere anche nel caso - questo, del tutto eccezionale - in cui il Comitato va in un certo senso al di là dei suoi compiti istituzionali per procedere a quella che, in altre sedi parlamentari, sarebbe considerata a tutti gli effetti una indagine specifica? Perché mai insomma un silenzio di tomba sulle audizioni del Comitato, quando quelle della Commissione stragi (che lavora dietro la porta accanto) sono addirittura discusse per circuito tv interno? Una soluzione dev'essere stata trovata, dal momento che più tardi è giunta la conferma che prima di Natale il Comitato sarà in grado di trasmettere al Parlamento una relazione sul lavoro compiuto in queste settimane. Ed il lavoro è stato tutto e solo di audizioni.

Che del resto la segretezza delle audizioni sia ormai un po' più di una formalità è stato confermato dalle generose notizie che anche ieri sono trapelate sugli interrogatori dell'ex ministro della Difesa Valerio Zanone (liberale) e dell'ex segretario del comitato di coordinamento dei servizi segreti, prefetto Orazio Sparano. Sparano fu a capo del Cesa dall'81 all'87, e avrebbe dovuto controllare l'operato del Sismi. Seppesse invece Zanone (ministro dall'87 all'89) e furono informazioni per lui «totalmente rassicuranti». Non ugualmente rassicurati gli otto che l'ascoltano, quando hanno scoperto che Zanone prima visitò la base sarda dove si allenavano i «gladiatori» e solo quattro mesi dopo apprese dell'esistenza dell'organizzazione.



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Polemica Pci-Adn Kronos sul «complotto»

ROMA. Ieri l'agenzia di stampa Adn-Kronos ha ricordato che il 2 agosto scorso un gruppo di deputati del Pci presentò una mozione nella quale si descriveva una «struttura parallela dei servizi segreti le cui caratteristiche corrispondono esattamente a quelle di Gladio». La mozione - ha voluto notare maliziosamente l'Adn-Kronos - fu presentata «poco dopo il colloquio tra il segretario del Pli Renato Altissimo con l'ex deputato comunista Diego Novelli e la visita del giudice istruttore di Venezia Felice Casson a Forte Braschi, sede del Sismi».

L'agenzia ha voluto così tentare di scrivere la seconda puntata del serial «complotto contro Cossiga». Come si ricorderà, Altissimo sostiene di aver appreso da Novelli, a fine luglio, di una campagna diretta all'impeachment del capo dello Stato, che sarebbe scattata ad ottobre. Novelli ha ripetutamente chiarito che si stava

semplicemente scherzando. Ma sulla «osservazione» dell'Adn-Kronos ieri si sono lanciati il dc Sandro Fontana e socialista Nicola Capria, per sottolineare la «coincidenza di date» e ridenunciare una presunta «campagna comunista di strumentalizzazione».

L'ufficio stampa del gruppo del Pci alla Camera ha immediatamente replicato, rivendicando a quella mozione del 2 agosto il merito di aver costretto Andreotti a rivelare l'esistenza di Gladio. Nessun complotto e nessuna «informazione riservata» dei deputati comunisti. Solo la lettura di documenti pubblici: gli atti delle commissioni d'inchiesta sul Sidar e la P2, e una serie di libri acquistabili in libreria, dai quali «emerge» l'esistenza di una struttura di quel tipo, «anche se non se ne conoscevano molti dei gravissimi particolari rivelati in questi giorni».

Magistrati e giuristi criticano il capo dello Stato Rodotà: «Con i suoi atti sta delegittimando il Csm»

ENRICO FIERRO

ROMA. C'è una «costituzione materiale» che sta, surrettiziamente, sostituendo quella formale. Un mutamento strisciante, fatto di «conflitti istituzionali senza precedenti, la cui tensione quotidiana è - sono le parole di Stefano Rodotà - per molti versi ossessiva». Un mutamento che fa presagire «altri e più inquietanti mutamenti istituzionali», aggiunge il magistrato Giuseppe Borrelli. Magistrati e costituzionalisti, hanno scelto l'occasione di un convegno organizzato da due riviste di studi giuridici (Questione Giustizia e Rivista Politica del diritto), ieri nella biblioteca della Camera dei Deputati, per rispondere all'ennesimo attacco del Presidente della Repubblica alla magistratura.

«C'è un giovane - ha detto due giorni fa Cossiga parlando all'inaugurazione dell'anno accademico dell'arma dei carabinieri - nella cui mente sono più presenti le fumoserie del 1968, gli slogan degli anni '70, le utopie degli anni di piombo, che la Costituzione, i codici e le pandette». Il riferimento al giudice Casson è inequivocabile. Un magistrato davanti al quale, dice Franco Ippolito di Magistratura Democratica, «Cossiga - il primo cittadino della Repubblica, il presidente della «gente minuta», che invita gli altri cittadini a stringersi attorno alle istituzioni per combattere i poteri criminali - si rifiuta sdegnato di testimoniare».

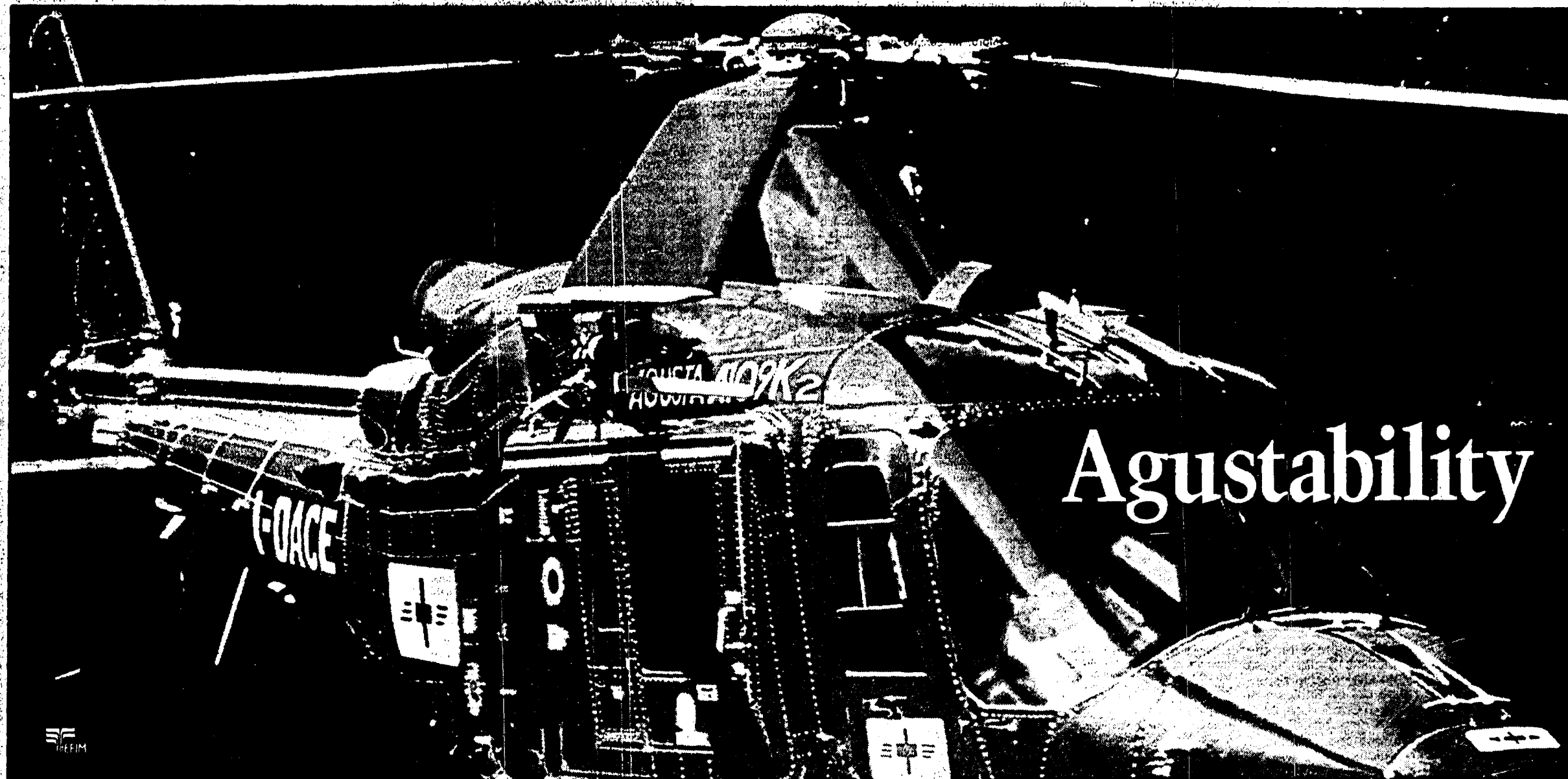
Un parlare «senza diplomazia», aveva promesso all'inizio del suo intervento Rodotà, ministro della Giustizia del governo ombra, che ha vivacizzato un convegno dal titolo apparentemente anodino («Il ruolo del Csm») che si è invece subito calato nell'attualità.

«Attorno al ruolo del Csm e all'indipendenza della magistratura - ha esordito Rodotà - vi è da tempo una discussione, ma il tono del dibattito è cambiato quando il presidente della Repubblica è sceso in

campo in prima persona». Rodotà invita la platea a riflettere sul «singolare attivismo di Cossiga, i cui messaggi al Parlamento riguardano esclusivamente questioni della magistratura». Il parlamentare della Sinistra indipendente non sfugge al nodo di questi giorni della polemica tra Presidenza della Repubblica e giudice Casson. Il rifiuto di Cossiga di testimoniare davanti al giudice veneziano è un fatto «costituzionalmente significativo», soprattutto «per la scelta fatta da Cossiga di parlare davanti al Parlamento». Una scelta che Rodotà giudica «costituzionalmente azzardata», perché «parlare davanti al Parlamento richiede di fatto una «mediazione politica», nella quale Cossiga è entrato».

In questo atteggiamento, Ippolito coglie «una allarmante alterazione istituzionale», che fa scivolare il nostro modello costituzionale verso «una repubblica di maggioranza a costituzione flessibile». Il conflitto giuridici veneziani-Quirinale è solo la parte terminale di una contrapposizione che ha radici ben più profonde, hanno sottolineato gli intervenuti (oltre a Silvestri, Borrelli e Rodotà, la costituzionalista Lorenza Carlassari): dei precedenti erano già presenti nel messaggio del Capo dello Stato alle Camere del 26 luglio scorso e nella convocazione dei procuratori siciliani. Episodi, è l'opinione di Rodotà, «che rendono il presidente della Repubblica protagonista di un'operazione di obiettiva delegittimazione del ruolo del Csm».

Ma quella di Cossiga contro i magistrati è una «battaglia personale», come pure si susseguono a mezza bocca negli ambienti politici romani? Rodotà respinge questa interpretazione. «Cossiga - dice - respira l'aria istituzionale che c'è, il fastidio per le forme di controllo, la concezione dei poteri e una visione oligarchica del governo del paese».



È LA CAPACITÀ DI AGUSTA NELLO SVILUPPO DEL SOCCORSO CIVILE.

A109 K2 Agusta si impegna sul fronte del soccorso civile. E l'elicottero Agusta A109 K2 è la massima espressione al mondo di questa missione. Concepito per operare in condizioni ambientali estreme. In grado di raggiungere un'altitudine di oltre 6000 metri. Capace di sopportare le più elevate temperature. L'A109 K2, grazie ai due motori a turbina da 771 SHP, risolve le situazioni più difficili nel campo delle operazioni ad alta quota. L'A109 K2 appartiene alla famiglia degli A109, diffusi e affermati in tutto il mondo perché riconosciuti come gli elicotteri più avanzati nella loro categoria. Gruppo Agusta: un'impresa protagonista nello sviluppo di tecnologie proprie ed originali, nella partecipazione ai più prestigiosi programmi internazionali, nell'impegno su tutti i fronti al servizio della società civile.

GRUPPO

AGUSTA